6
37MN
21

39-6-B-11

Leg. Hc

Digitized by Google

APPLAUSI

DEGLI

ACCADEMICI FILOPIERJ

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' EMINENTISSIMO

SIGNOR CARDINALE

GIUSEPPE MEZZOFANTI

BOLOGNESE

ELEVATO ALL' ONORE

DELLA PORPORA ROMANA

L' Anno 1838

APPLAUSI

DEGLI ACCADEMICI FILOPIERJ

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

BOLOGNA

PEI TIPI DI JACOPO MARSIGLI

1838

Digitized by Google

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

GIUSEPPE MINARELLI MEZZOFANTI

CAMERIERE SEGRETO DI SUA SANTITÀ

GREGORIO XVI. P. M.

DOTTORE DI S. TEOLOGIA E DEL COLLEGIO TEOLOGICO

PRIMICERO DELLA PERINSIGNE COLLEGIATA DI S. PETRONIO

RETTORE A VITA

DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ECC. ECC. ECC.

Digitized by Google

MONSIGNORE

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ual fosse l'universal gioja della comune nostra Patria Bologna, alloraquando nel Febbrajo p. p. il Sapientissimo Estimatore de' meriti, e Giustissimo Distributore delle ricompense GREGORIO *XVI P. O. M. felicemente regnante sollevò all' onore della Sacra Porpora l'immortal vostro Zio* GIUSEPPE MEZZOFANTI *non è uopo il dichiararlo con molte parole, sì perchè è agevole ad ognuno il congetturare, che non poteva essa non avere la principal parte nell' esultanza, e nella congratulazione universale di tutta l'Europa, anzi pure di tutto il mondo, ove il nome del medesimo risuona qual nuovo miracolo non prima udito, sì perchè gli occhi vostri medesimi furono testimoni*

Digitized by Google

delle molteplici, e magnifiche dimostrazioni, che essa ne diede, per non dir nulla degli applausi, onde furon pieni i pubblici giornali. Fra tali argomenti di allegrezza non ha forse l' ultimo luogo un' Accademia Letteraria, che nell' Oratorio di questi PP. Filippini si tenne la sera del 19 *Marzo p. p., giorno onomastico dell'* OTTIMO VOSTRO ZIO, *e che fu onorata dalla presenza di questi due Eminentissimi Porporati* VINCENZO MACCHI *Legato Pontificio nella nostra città, e* CARLO OPPIZZONI *suo Arcivescovo, e da voi stesso, nella quale da un corpo di scelta gioventù amante delle belle lettere, sotto la denominazione di* Filopierj, *e per la maggior parte aggregata, com' Egli, ai Confratelli del medesimo Oratorio, si celebrarono e*

Digitized by Google

in prosa, e in versi le glorie di Lui. Era comune brama de' Confratelli promotori di cotal pubblico attestato d'ammirazione e di gaudio, che a perpetuare vieppiù la memoria del fausto avvenimento, e sì decoroso alla patria si mettessero alla luce colle stampe i componimenti ivi recitati. Ma siccome la modestia di alcuni autori ha fin qui ripugnato a tal nostro desiderio, credendo che le produzioni del loro ingegno fossero troppo inferiori al merito di tanto personaggio, così nostro malgrado è stato forza il differire questo nuovo contrassegno del nostro ossequioso rispetto, e della più sincera congratulazione, il quale era nostra viva brama di pubblicare istantaneamente dopo l'Accademia. Ma ora che l' egregio letterato Dott. Liborio Veggetti

Digitized by Google

Bibliotecario della Pontificia Università, e devotissimo al nuovo Eminentissimo Porporato in una raccolta assai decorosa di poesie da lui poc' anzi pubblicata col titolo = Tributo di lodi a GIUSEPPE MEZZOFANTI Bolognese creato Cardinale il giorno 12 Febbraro 1838 = *ha dato un novello eccitamento, e conforto alla loro timidezza, si è potuto finalmente vincerne la ripugnanza, e però darsi da noi il desiderato segno della piena gioja, e della profonda stima verso sì celebre uomo, che è l' onore primario di nostra Congregazione, i di cui meriti singolari qui ci dispensiamo di ricordare, sì perchè son troppo noti a tutto il mondo, sì perchè una tal rimembranza non potrebb' essere gradita al basso cencetto, che di sè ha Sua*

Eminenza Reverendissima, tanto più basso, quanto è maggiore la grandezza de' medesimi, sì perchè in fine vengono essi accennati nelle prose, e ne' versi, che ora pubblichiamo, al sentimento di cui sono affatto uniformi anche i nostri. Nostra intenzione era d' intitolare questa raccolta allo stesso Eminentissimo MEZZOFANTI. *Ma, riflettendo alla mentovata modestia di Lui, per la quale, se gli fosse riuscito caro il buon volere, sarebbegli poi dispiaciuto il leggere i suoi elogi, abbiam giudicato miglior consiglio, e più prudente l' indirizzarla a V. S. Illustrissima, e Reverendissima, acciocchè colla sua mediazione, la quale pel vincolo del sangue non può non essergli accettevolissima, gli renda non disaggradevole il presente tenue*

Digitized by Google

indizio del nostro profondo rispetto verso di Lui, e ne impetri perdono all'involontario ritardo. Del qual favore ritenendoci sicuri, gliene anticipiamo i più cordiali ringraziamenti, e ci protestiamo con tutta la stima

Di V. S. Illustrissima, e Reverendissima.

Bologna il 25 *Luglio* 1838.

Umilissimi, Devotissimi ed Obbligatissimi Servitori
Il Rettore, e i Confratelli dell' Oratorio.

Digitized by Google

PREFAZIONE

odare il Cardinal Mezzofanti è cosa certamente a tutti desiderabile, quando nella esultazione della patria, e nel plauso universale delle genti, per la eccelsa dignità a Lui conferita dal Munificentissimo Pontefice Gregorio XVI, ogni cuore si accende a nobile gara di porgergli onorato segno di ammirazione, e di amore. Ed è già negli animi di tutti questo sentimento, che non vi ebbe mai un genio sì fatto da comprendere l'indole dell'umano linguaggio, vedendo lucidamente nelle originali forme i concetti de' classici scrittori di ogni età, e ritenendo fermi, e distinti nella memoria gl'innumerevoli segni, che li esprimono, e sì all'intimo gustando delle

Digitized by Google

svariate favelle le bellezze, le grazie, i modi da parlare eziandio, quasi nato in ogni secolo, e in ogni paese, li vetusti, e li recenti idiomi di tutte le colte nazioni, e di molti barbari popoli. Dal quale sentimento di maraviglia non è disgiunta mai la rimembranza di quella grave semplicità di costumi, e di quella ingenua piacevolezza di maniere, che ognora risplendono fra le tante e singolari virtù dell'animo suo modesto, e generoso. La fama dei quali pregi luminosissimi come già Lo proclamava nel mondo incomparabile Poliglotta, e superava senza contesa la incredulità degli uomini, cupidi sempre di portentosi ingegni, e sempre animosi a contradirli, così ora altamente ne convince, aver Egli benemeritato dal Magnanimo Principe l'eminente onore dell'ostro Romano, e dalla patria, e dalla terra congratulazione ed amore: tanto è degno, e benedetto il premio, che al genio, e alla virtù si comparte. Il perchè a me pare, che sarebbe colpa tacere di Lui, ora che ne invita il comune desiderio a celebrar le sue lodi. Nè d'invito avrei io mestieri, che di tal brama arsi già nella solitudine, e nel silenzio: la quale non debbo più a lungo dissimulare, che non da arroganza moveva, nè da riprensibile intendimento

Digitized by Google

ma da ingenua affezione, e da riconoscente animo pur voglioso di farsi a Lui per qualche onorato segno manifesto. Che se tacqui finora, fu solamente che temei il rossore, che seguita gli sforzi temerari, il quale è inevitabile a chiunque osa delle cose grandissime con diseguale ingegno parlare. Ma nel faustissimo suo innalzamento alla Romana Porpora sentii forte contesa di affetti, e di pensieri: il tacere mi pareva colpa d'ingrato, il parlare sembravami presuntuosa confidenza. Non vedendo modo di cessare l'interno contrasto, mi rivolsi a voi, o egregi Accademici, sovvenendomi nella memoria i lietissimi giorni, quando raccolti in private adunanze mi volevate testimonio, e quasi fautore de' vostri letterari esercitamenti, quando, conoscendo io bene che ad ottimo segno eravate pervenuti, impetrava dalla Suprema Congregazione degli studii, e dall'Eminentissimo Arcicancelliere nostro, che fosse istituita (1), e alla Protezione di Lui raccomandata l'Accademia de' Filopierj (2). Ricordai, che in questo sacro Tempio alla celeste nostra Proteggitrice Maria Immacolata i primi ed eletti frutti del vostro ingegno solennemente consecraste (3). Ricordai l'universale plauso de' dottissimi, che vi ascoltarono, e la

Digitized by Google

sentenza, che di voi pronunciò un celeberrimo Italiano (4), che l'ottimo cominciamento dell'Accademia de' Filopierj prometteva fausto progresso. Le quali cose rivolgendo nell'animo, avvisai un agevole mezzo da soddisfare alle mie voglie; conciosiacchè io vidi certo, che richiamandovi a pubblico sperimento, avreste voi, o virtuosi Accademici, con degna lode encomiato il Cardinal Mezzofanti. Pertanto io vi apriva il mio pensiere, e lamentava, che nella dotta Bologna taccssero quasi morte le letterarie Accademie, e dello stesso vostro silenzio di sette anni forte ancora dolevami. Poi veniva dicendo, essere tempo omai di sorgere, e di mostrare, che il desio di gloria in voi non tace. Levatevi dunque, soggiugneva, ora che un Nome famoso, e a tutti caro vi eccita ad esaltarlo. Dedicate a Lui i vostri carmi dal quale aveste il nome di Filopierj (5). È già presso il dì onomastico di questo Grande (6), che segnerà un'era novella nella istoria della patria letteratura. Quest'era ricorderà ai futuri, che per noi rifiorirono le bolognesi Accademie.

Cotali mie parole accesero subitamente i vostri petti della stessa mia brama, sicchè uno solo fu di tutti il volere, uno, e vivissimo l'impegno. Ed ecco il giorno aspettato, in cui per la vostra

Digitized by Google

virtù, o valorosi Accademici, a pieno si adempie il desiderio mio; il quale è ora tanto meglio contento, perchè la cortesia vostra spontaneamente mi offerse questo ufficio di preside, e mi animò, e mi trasse a pubblico parlamento. Poteva io negarmi alla richiesta che ne faceste? io che a Voi, o collega, designai le parti di oratore, a voi o compagni, i poetici canti? Ma prima di condurre a termine il mio carico, onde s'apra, dirò così, l'ingresso alla presente Letteraria adunanza, io debbo pregar voi, o sapientissimi e cortesissimi uditori, che vogliate tutti ricevere le mie parole come tributo di animo riconoscente, ed affezionato all'Eminentissimo nostro Mezzofanti. Oh foss'Egli qui presente a udire la mia voce! che, quantunque ripugnante alle lodi di sè, ma sempre largo, ed inchinevole alle altrui, avrebbemi accennato, che non gli sono vile nè discaro. In Lui fissando i miei occhi avrei parlato. Padre amatissimo! grazie a Te, che amorevole m'informasti a' buoni studii: delle scienze se alcun che appresi, Te riconosco Autore e Duce. Grazie a Te mio amplissimo Mecenate, che delle offese della fortuna mi porgesti onorato ristoro. La tua valevolissima Protezione non venga meno per me or che invito ogni uomo a

Digitized by Google

celebrare il Tuo merito, e la Tua virtù. Ma invano Ti cercano le mie pupille; invano questo luogo risuona della mia voce. Non vano però tornerà mai pubblico testimonio di gratitudine, e di affetto. E ho ben donde sperare volgendomi a Voi, Monsignor Minarelli Mezzofanti, che qui cortesemente mi ascoltate. Vedete la pompa di questo Tempio (7), la solennità di questo giorno (8), il concorso di questo popolo? Vedete i Principi Eminentissimi il Cardinal Legato Vincenzo Macchi, e il Cardinal Arcivescovo Arcicancelliere Carlo Oppizzoni, i quali onorano della Loro presenza l'Accademia nostra per esultare della gloria del preclaro Loro Collega, e Zio vostro Eminentissimo? Vedete gl' Illustrissimi e Sapientissimi personaggi, e la colta udienza, e questo drappello di amici convenuti a celebrarlo colla voce e col plauso? Udite, vi prego, benevolo i nostri carmi. E voi dapprima parlate illustre Accademico con isciolta orazione: commetto alla vostra eloquenza i sentimenti del mio cuore; voi poscia, o compagni, coll' armonia de' vostri carmi cantate le lodi del Cardinal Mezzofanti. La mia singolare preghiera a Voi, Monsignore, ora si compie. Quello che vedeste, e che udiste lo fate palese al celebrato Vostro Zio. Questo

Digitized by Google

ufficio lo raccomando a Voi, che il nome, e le virtù rivestite dello Zio vostro preclarissimo; ma se modesto il ricusate, alla fama di questo giorno io mi affido, la quale presenti al cospetto del Cardinal Mezzofanti il solenne tributo della venerazione, e dell'amore de' Concittadini, de' Padri, e de' Confratelli Filippiani, degli Accademici Filopierj, e del caldo mio desiderio di celebrare pubblicamente le lodi del Genio, e della Virtù dell'Uomo nato all'onore della Patria, e della terra.

D. Pietro Paof. Trombetti
Direttore dell'Accademia.

Digitized by Google

NOTE

(1) Con Rescritto della S. Congregazione degli Studj, e con decreto dell' Eminentissimo Arcicancelliere fu istituita l'Accademia de' Filopierj li 27 Gennaio 1830.

(2) L' Eminentissimo Sig. Cardinale Carlo Oppizzoni si degnò di essere Protettore della suddetta Accademia.

(3) Li 8 Decembre del 1830 nell' Oratorio de' RR. PP. Filippini, i quali prestano ancora la loro casa per le private adunanze, fu tenuta la prima pubblica Accademia de' Filopierj.

(4) Paolo Costa.

(5) Il Preclarissimo Professore Mezzofanti, ora Eminentissimo, diede il nome di Filopierj all' Accademia nostra.

(6) Era imminente il giorno 19 Marzo dedicato alle glorie di San Gioseppe, il qual giorno è onomastico dell' Eminentissimo Mezzofanti.

(7) Il P. Giampietro Torri dell' Oratorio ebbe singolarissima cura, che l' apparato riuscisse in ogni parte magnifico.

(8) Vedi la descrizione fattane dal Chiarissimo Bibliotecario Dottor Liborio Veggetti nel suo - Tributo di Lodi a G. Mezzofanti ec. pag. 115 -. Alle quali notizie debbesi aggiungere altresì, che la musica della sera fu diretta dall' Illustrissimo Sig. Marchese Cavaliere Dottore Giambattista Sampieri, e da lui come primo violino, e da altri valentissimi Professori eseguita, tutti spontaneamente concorsi a rendere fausto il giorno dedicato al Cardinale Mezzofanti. Come poi il Veggetti non tace del venerando Padre Giambattista Respighi, con molto più di ragione dobbiamo noi accennare, come egli attualmente Prefetto dell' Oratorio si adoperò con mente, e zelo indicibile alla gloria del suo Mezzofanti Eminentissimo.

Digitized by Google

ORAZIONE

Il celebrare con laude solenne gli uomini tuttora viventi, l' esaltarne i meriti e la gloria, egli è un uffizio, o pregiatissimi Signori, che presso molti incontra biasimo, anzichè approvazione. La virtù e la sapienza trovano il più delle volte invidiosi emoli, e li trovano massimamente in coloro, i quali in parole più che in effetto danno vista di seguitarle. Tale è forse non so se io dica l' alterigia o piuttosto la debolezza degli uomini, che si offendano d' avere uguali, e si mostrino dell' altrui merito quasi rammaricati. Ond' è, che a questi sgradiscono le laudi tribuite a quanti sono tenuti in maggior pregio di loro, e però danno al lodatore la taccia o di parzialità o di adulazione. La quale accusa se anche può talvolta acquistare faccia di

Digitized by Google

verità, talchè siano pigliati ad inganno gli animi degli uditori; da me è rimosso questo sospetto, dovendo laudare quel Sommo, a cui è sacra la solennità di questa letteraria adunanza, il Cardinale Giuseppe Mezzofanti. Io giro intorno il guardo, tutte percorro le nazioni della terra, osservo tutti i più grandi e famosi dottori in ogni maniera di discipline, penetro per l'antichità più remota, tutti io numero i secoli che già passarono, leggo le storie e gli annali dei popoli tutti, ed in sì lungo giro di secoli, in sì innumerevole schiera di persone scienziate non trovo chi lo pareggi. E ciò ripetuto viene senza alcuna discordanza, e confermato da quanti tra gli uomini dotti nostrali e stranieri ebbero la sorte di parlare con lui, e fare esperimento di suo valore. Sì, Mezzofanti, tutti hanno detto e dicono tuttora, Mezzofanti è un prodigio, che non venne mai fatto di vedere, perocchè desso è unico e solo al mondo per la cognizione e la pratica di tanti e così svariati idiomi. Ma se questo è il giudizio di tutti i saggi, se questa è la comune voce di quanti il conobbero, come non dovrò io seguire un giudizio così autorevole, e dare ascolto ad una voce così universale? E dovendo io tributargli oggi una qualche laude, come non dovrò tributargli quella, che data gli viene da tutto il mondo? Il perchè non già timida e paurosa, ma libera e franca ella scorra, chè non può incontrare invidiosi emoli, siccome

Digitized by Google

quella, che a lui solo si conviene. Che se questa laude così singolare si discorda per avventura dalla sua modestia, dirò, che troppo singolare è il suo merito da non essere così altamente laudato; dirò che mi è forza esporre la verità, e che di questo solo io temo, che per la debolezza di mie forze non venga essa o sminuita od oscurata.

In ogni età e in ogni maniera di condizioni ci vissero uomini grandi e famosi, ma tutti ebbero uguali o almeno emoli. Rompeva il feroce Annibale quanti duci gli si opponevano qui in Italia, ma nei campi di Zama era messo in fuga dall' invitto Scipione. Stava la Grecia al di sopra di Roma pel suo Demostene, ma le fu tolta ancor questa gloria dall' Oratore d'Arpino. Mosse col suo canto il divino Omero gli uomini ancor silvestri e rudi, e gl' ingentiliti Latini maravigliarono il sublime carme dell' Eneide. Dimostrava il gran Galileo il moto della terra, ed il profondo Newton faceva chiaro l' ordine del movimento degli astri. Qui i Sallustii, i Livii, i Taciti gareggiano coi Tucididi, cogli Erodoti, coi Senofonti: là i Platoni, gli Aristoteli, i Pitagora sono quasi vinti dai Cartesii, dai Locke, dai Leibnizii: qui i Parrasii, i Prassiteli, i Vitruvii emulati vengono dai Raffaelli, dai Michelangeli, dai Palladii. In somma non vi hanno capitani, regi, uomini scienziati, oratori, artisti, poeti per quantunque grandi, i

Digitized by Google

quali non trovino molti altri, che gli abbiano vinti od uguagliati. Il solo Mezzofanti non trova chi gli somigli. Furonvi uomini di lettere, che datisi allo studio delle lingue molte ne appresero, e ne parlarono molte: ma eglino si stettero ad un certo numero, a quelle cioè che avevano fra sè una qualche affinità o dipendenza, ed in parlandole non fecero sentire il più delle volte quella nativa pronunzia, che ad esse conviene. Mezzofanti per lo contrario tante ne conosce e così svariate, che i posteri forse appena il crederanno; le parla con tal suono di pronunzia, che tutti sel credono del proprio paese; ne intende le grazie e perfino gl' idiotismi così, che ricolma tutti di stupore. Ma quante, parmi che alcuno m' interroghi, quante lingue adunque conosce e parla quest' uomo maraviglioso? Volgete il guardo intorno alla terra, o Signori: fatevi sull' Asia, e cominciando dalla Cina scendete alle due Indie, poi entrando nella Persia internatevi nella Tartarìa, e quindi volgendovi alla Siria e alla Mesopotamia recatevi nella Turchìa, nella Palestina, nell' Arabia. Quindi passati nell' Affrica vedete l' Egitto, la Libia, tutta la costa della Barberìa; poscia valicato l' Atlantico visitate il Messico, il Perù, il Chili, e corso finalmente il gran Pacifico fermatevi alle Filippine: le lingue di tanti e sì diversi popoli, che abitano queste immense contrade, tutte le conosce Mezzofanti. Sebbene ho detto io tutto con

Digitized by Google

ciò? Che dirò delle lingue d'Europa? Quanti si parlano idiomi dal Tanai all'Ibero, dall'Istro al Tamigi tanti ne intende e ne parla quest'uomo mirabile. Nol credete, o Signori? Eccovi i sacri giardini del Vaticano: quell'uomo venerando, sulla di cui fronte vedete impressa autorità sovrumana, è il gran Pontefice Gregorio XVI, e quei che gli viene a lato è Mezzofanti. Sparsi qua e là per que' viali, e dietro a quelle piante auguste stanno per così dire imboscati molti e molti di que' giovani, che da stranie e lontanissime terre si recano alla metropoli del cattolico mondo per viemmeglio instruirsi nella Fede di Cristo, e stanno come attendendo al varco il nostro grand'uomo affine di far prova con orribili e diverse favelle del suo valore. Gl'incontra egli ad uno ad uno, e a ciascun d'essi rivolge pronto e facile il discorso: poi vedendoseli tutti ad un punto affollati intorno, egli senza smarrire piega e torce ad ogni favella la lingua così, che tutti lascia non solo contenti, ma ripieni di stupore. Sorride intanto per la gioja il Pontefice, e allora, cred'io, rinvigorisce nella sua mente il pensiero di altamente premiare un così straordinario sapere. Che ne dite, o Signori? Dubitate ancora non sia Mezzofanti un prodigio non più veduto tra gli uomini? Ne volete altre prove? Non ha molti giorni, che da quegli stessi alunni a lui dedicavasi solenne letteraria adunanza pel faustissimo suo esaltamento alla cardinalizia

Digitized by Google

dignità. Facevangli corona quarantatre di que' giovani diversi di patria, recitando ciascuno alcun carme nel proprio linguaggio. Il credereste? Tutti ei li comprende, anzi volta nel nostro volgare i più difficili tratti, e quindi a loro volgendosi benigno, ed usando di lor favella gli anima, gli esorta alla pietà e allo studio, e lor significa la sua compiacenza per trovarsi in mezzo a loro. Dopo ciò non so più che dirvi, o Signori. E che si può mai opporre a fatti così gloriosi e singolari? Forse che sono dessi una menzogna? ma ne vivono tuttora i testimoni. Che poche furono le lingue da lui parlate in quella occasione? ma voi udiste il numero di quei nuovi Accademici. Che erano esse somiglianti ed affini? ma non si parla la stessa lingua a Stoccolma e a Pekino, a Goa e a Cambrigia, a Damasco e a Lima, a San Jago e al Cairo, a Ispahan e al Messico. Che si opporrà adunque? Forse che gli uomini sono stati per lui tratti in inganno? Sì, io ripiglio, egli avrà tratto in inganno mille e mille stranieri, li più uomini di gran senno, i quali appena qua giunti lui dimandavano, e il lasciavano maravigliati: avrà tratto in inganno gli Ambasciatori ed i Legati delle diverse nazioni, che colà in Roma, non ha molto, da lui si recavano per congratularsi dell'avuta dignità e ne ricevevano cortese risposta, ciascuno nel proprio linguaggio: avrà tratto in inganno tanti Principi, Regi e Imperadori, che

Digitized by Google

appena uditolo, ognor sel volevano al loro fianco: avrà tratto in inganno tanti uomini letterati, che ebbero a lui ricorso per intendere ed interpretare i più difficili passi di codici e manoscritti appena noti: avrà tratto in inganno quel famoso Astronomo d'Europa il Barone di Zach, che lo proclamò uomo unico e straordinario. Io non posso ricordar ciò, o Signori, senza provare un certo diletto, e compiacermi di essere concittadino ad un uomo sì altamente commendato. Parmi vederlo quel celebre Astronomo tutto fuor di sè per lo stupore, allorchè dopo d'avere udito il nostro Mezzofanti parlare l'inglese col Capitano Smith, poi il russo ed il polacco col Principe Volkonski, quindi con lui stesso l'ungarese ed il sassone, e il dialetto austriaco e sveco, ed ingannato dal meraviglioso suo accento in ciascuna lingua, quasi tentandolo a lui rivolse d'improvviso alcune parole in valacco. Neppure diè segno di avvedersene Mezzofanti, ma pronto e vivace proseguì in quella lingua tanto straniera con tale facilità, che ridusse l'altro a pregarlo che cessasse, giacchè non potea seguirlo, comechè in gioventù l'avesse per molti anni parlata. Io era venuto, esclama quindi quel grande Astronomo, a contemplare una meraviglia che avveniva nel cielo, una ecclissi cioè anulare di sole, ed un'altra ne ammirai, che erami d'appresso, l'Abate Mezzofanti. Dopo tali e sì moltiplici fatti, dopo tali e sì

Digitized by Google

ragguardevoli autorità io non veggo, o Signori, qual altra cosa si possa opporre a quest' uomo singolare. E che? Si dirà forse che non dee riputarsi gran cosa il parlare tanti e così avariati idiomi? Or qui appunto io volea che giungesse l'orazion mia. Conciossiachè se è cosa di poco il parlare tanti idiomi, perchè nel lungo giro di tanti secoli nessuno potè in ciò non dico uguagliare, ma neppure star d'appresso al nostro Mezzofanti? Perchè fra quei molti che appresero buon numero di lingue, nissuno vi fu che in tutte mostrasse uguale esperienza? Appunto perchè a ciò si richiede una virtù singolarissima di mente propria solo del nostro grand' uomo, una potenza cioè inestimabile, che valga a ritenere nella memoria una quasi infinita quantità di vocaboli, ed un finissimo discernimento, che non solo vegga le relazioni, le origini e le proprietà di tante voci, ma tutto questo ancora insiem combini con ordine ineffabile. Che se non vuolai avere in grande pregio la facoltà di ben parlare tante lingue, che diremo di quell'abbondanza di modi, che mai non gli manca? di quella meravigliosa agevolezza, onde passa d'uno in altro linguaggio, e d'altro in uno? di quella stupenda erudizione, per la quale vede profondamente addentro nella letteratura di quei popoli, che tutte le predette lingue ebbero ed hanno in uso? Tutto questo può mai essere effetto della sola facoltà di ricordare, o non

Digitized by Google

piuttosto di un ingegno prontissimo, che sa usare all' uopo di sue infinite cognizioni, e di un gusto squisito, che sente le bellezze d' ogni linguaggio? No, Mezzofanti non è solamente fornito di una immensa e tenacissima memoria, ma di un ingegno ancora limpido e vivacissimo. Argomento ne sia la cognizione che egli ha così profonda delle lingue, che si chiaman dotte, da spiegarne i sensi più oscuri e riposti. Voi sapete, o Signori, quanta fatica hassi a durare, per apprendere perfettamente la sola lingua latina, di quante notizie è mestieri far tesoro, di quale discernimento fa d' uopo essere dotati. Che si dirà poi della lingua ebraica, della siriaca, della cofta, della sanscritta a lui famigliarissime? Che si dirà della greca? Eppure fin da giovine ei conosceva questa così bene, che il famoso Emmanuele Aponte di lui maestro, uomo certamente assai parco della lode, non dubitò di affermare, che nulla avea più ad insegnargli di questo idioma: e ben a ragione, perocchè udivalo, mentre scorrea cogli occhi il divino Omero, voltarlo quasi per ischerzo in tutte quelle lingue che avea apparate, e per fino nel nostro pretto bolognese. Il perchè non è a meravigliare, se egli fornito di tale ingegno sì ben riuscì ancora nello studio delle severe discipline. Difatto com' egli intese a queste, andò sempre innanzi agli altri e per la prontezza con cui rispondeva alle proposte materie, e per la sottigliezza degli argomenti,

Digitized by Google

che opponeva nelle scolastiche esercitazioni. Ma senza più, a voi ne appello, o Dottori sapientissimi, a voi che gli foste colleghi in questa nostra Università. Aveste voi mai a desiderare da lui copia di dottrina, forza di ragioni, facilità e chiarezza nell' esporre le più difficili materie? Dite per fede vostra: allorchè nei vostri consessi egli parlava, ravvisaste in lui per avventura il sommo parlatore di tante lingue, o non riconosceste anzi uno scienziato profondo?

Ma se è così, per quali modi, io sento domandarmi, per quali modi egli potè aggiungere a tanta altezza di dottrina? Eccovi, o pregiatissimi Signori, novello argomento che dimostra lui essere un uomo veramente singolare. Dimandatene quel vecchio venerando, canuto figlio del Neri, Giambattista Respighi, che là si asside tutto lieto per questa solennità: esso lo conobbe fanciullo, e gli fu guida e sostegno ne' suoi primi studii, e perciò vi saprà dire per quali modi egli conseguì tanto sapere. Vi dirà, che nato egli di umile condizione si ebbe solo un amore per così dire sfrenato allo studio: vi dirà che passava quasi gl' interi giorni con gli occhi e la mente sopra i libri: vi dirà che ad ottenere un premio, cui nessuno fuori di lui ottenne mai, con tal forza studiò Gramatica, che potè per sei continui giorni sostenere il difficilissimo esperimento di tutta ripeterne la teorica, applicandola alla

Digitized by Google

pratica, senza commettere un fallo neppure nell'allegare i luoghi de' Classici, onde erano tratti gli esempli: vi dirà che avvisato un dì dei difetti di non so quale prosa, tutto in sè raccolto per brev'ora tanto sforzò l'ingegno, che altra ne compose improvvisa e a memoria la recitò con istupore de' Maestri che l'ascoltavano. Ma poichè il ritenere non fa scienza senza l'avere inteso, e l'intendere procede dal seguitare debito ordine nell'acquisto e nella disposizione delle cognizioni; però il nostro Mezzofanti allo studio continuo e alla pazienza della fatica unì sempre l'ordine, dirizzando mirabilmente lo studio suo a quei fini straordinarii, che egli erasi proposto di conseguire. E qui vorrei pure, o Signori, che vi fossero chiari e palesi i modi efficacissimi, e mirabilissimi che adoperò, onde aggiugnere al suo fine. Perocchè egli erasi posto nell'animo di apprendere quante lingue nissuno avea mai appreso prima di lui: nè solo di apprenderle, ma di parlarle con la proprietà e la grazia loro convenienti: nè solo di parlarle, ma di pronunziarne ancora le voci con tale accento da parere natìo d'ogni paese. Però eragli necessario raccogliere e ordinare nella memoria una serie innumerevole di vocaboli, indagarne le origini, notarne le differenze e le somiglianze più minute: eragli necessario studiare con ogni diligenza l'indole di ciascuna lingua, e vedere i diversi modi con cui dai diversi popoli si con-

Digitized by Google

cepisce ed esprime uno stesso pensiero; eragli necessario di distinguere la varia armonia de' suoni or aspri, or dolci, or larghi, ora stretti, onde voglionsi pronunziare tanti e così differenti linguaggi: eragli finalmente necessario assettare, dirò così, tutte queste cose, ed insiem legarle con tal ordine, che all' uopo si offrissero quasi spontanei e modi e voci e idee sotto mille forme svariatissime. Che se dal fine vuolsi argomentare dei mezzi, e se il fine dal nostro Mezzofanti conseguito fu straordinario e da lui solo conseguito, sarà pur forza confessare, che straordinarii ancora saranno stati i mezzi da lui adoperati, e forse a lui solo noti e manifesti. Ma ben veggo, o Signori, che più m' avanza dell' opera che del tempo, se divisar voglio l' ordine, i modi, il tempo ch' egli usò nell' acquisto di tanta sapienza. Nondimeno tacere non posso questo fatto a confermare maggiormente le cose già dette. Venuto era di Svezia il nipote del famoso nostro medico Uttini, ma venuto era così inesperto di nostra favella, che per niun modo potea conversare coi nostri cittadini. Ora a rimovere da lui questo impedimento niun' altra persona si parve più acconcia del nostro Mezzofanti, il quale però essendo in giovanile età ignorava ancora la lingua degli Svedesi. Tale difetto punse vivamente l' animo nobilissimo di lui, il quale ottenuti dallo Svedese alcuni libri scritti nella sua favella, quelli prende avidamente, e si

Digitized by Google

conduce alla propria casa. Veglia su que' libri indefesso, e tutte destando le faville del mirabile suo ingegno, le sospinge in luce chiarissima, onde pigliata notizia sufficiente di quella favella, torna poco dappoi dallo Svedese, e con modi non perfetti, ma di bastante chiarezza tanto consegue, che a vicenda e parlano, e s' intendono. E non è questa una menzogna, o Signori, che ne vivono tuttora i testimoni, i quali ancor ricordano l' alta meraviglia onde furono presi. Dopo ciò non è a stupire se Mezzofanti potè apprendere in pochi dì e dialetti e lingue le più strane, fin quella de' Zingari, della quale non avvi nè gramatica, nè libro alcuno neppur manoscritto: non è a stupire se il suo nome risuonò quindi glorioso per ogni dove, e fu noto ed ammirato ancor sulle spiagge più remote: non è a stupire se egli proclamato venne da tutti i dotti il primo e più straordinario Poliglotta della terra. Il perchè chi non avviserà, che quest' uomo, il quale non si trova avere uguali, ed è consapevole della propria fama già corra le più famose contrade d' Europa ed accolga i lusinghieri inviti dei più grandi Monarchi, per ricevere debito onore alla sapienza di che è fornito? No, o pregiatissimi Signori, ed eccovi di lui nuova meraviglia. Mezzofanti conosceva già profondamente, e mirabilmente parlava tante lingue, e non era ancora uscito della sua patria. Le virtù sue morali furono sempre grandi, ma l' umiltà

Digitized by Google

sopra tutte mostrossi in lui singolare. E non ricordate, o Signori, il suo portamento, i suoi costumi, il suo parlare? Udiste mai dalla sua bocca discorso, da cui trasparisse una qualunque stima, ch' egli avesse di sè? Si mostrò mai bramoso di plausi, agognò mai ad onoranze? O non piuttosto visse sempre privatissimo e contento di sua tenue fortuna? Non ricusò perfino l' amplissimo invito di quell' ambizioso Conquistatore, a un di cui cenno pochi furono gli uomini che non ubbidissero riverenti? Che dirò poi della carità sua veramente evangelica? Lo vedevate pure per queste nostre contrade sempre incalzato da poverelli, cui egli non lasciava quasi mai partire senza un qualche soccorso: lo vedevate pure accorrere agli spedali per confortare coi dolci presidii della religione i miseri soldati specialmente, che sfiniti da' viaggi, esangui per le ferite e lontani da ogni più caro oggetto si sarebbero morti, senza che neppur fossero comprese, se lui non avevano, le lamentose loro voci estreme. E qui notate, o Signori, mirabile effetto di sua evangelica carità: una delle principali cagioni, per cui Mezzofanti intese allo studio delle lingue fu appunto questa di potere ascoltare al tribunale di penitenza, ed istruire nella Fede que' tanti soldati di cento nazioni, che di que' giorni qua convenivano da ogni paese.

Se non che ora m' avveggo essere trascorso con la mia orazione in altro soggetto, e dove

era mio intendimento ragionare la dottrina di Mezzofanti, sono entrato a discorrere la purità de' suoi costumi. Alla quale digressione la materia stessa mi ha tratto: imperocchè la vera dottrina non può essere disgiunta da pietà, e conviene che l'una s'innesti con l'altra.

Ma non potea, o Signori, rimanersi più a lungo senza il debito premio un sapere così straordinario, ed una virtù così singolare. Ben conosceva per esperienza non men che per fama i pregi di lui il regnante Pontefice: però fu egli appena salito sulla Cattedra di S. Pietro, che lo chiama con assoluto comando alla principale città per fargli onore, e tenerlo presso di sè in grande stato, a fine che l'eccellenza di sue qualità divenga, a gloria di Dio, ognora più manifesta e chiara nel cospetto degli uomini, come città posta in sul monte, e come lucerna sul candeliere.

Godi pur dunque, o patria nostra, per l'esaltamento di questo tuo figlio. A lui rivolgi lietissima il guardo, di lui ti compiaci, ed abbilo sempre siccome tuo precipuo decoro. Perocchè se tu vai superba per la eccellenza di virtù di più altri tuoi figli, e quindi il tuo nome suona dovunque glorioso e riverito, ora acquisti novella e più splendida cagione a gloriarti maggiormente per questo Sommo, il quale comechè aggiunto ad altezza ineffabile di dottrina, nondimeno fu costantemente lontano dall'arroganza,

Digitized by Google

fu sempre amico ai poveri, assiduo nell' esercizio di pazienza e di carità, non vinto mai a studio di ambizione. Ma se tu esulti per un sì fausto avvenimento, e con manifesti segni dimostri a tutti l'alta tua gioja, rendi ancora singolari grazie all' ottimo Pontefice e Sovrano, che volle un tuo figlio a tanta dignità innalzare. Conciossiachè se per questo consiglio segue letizia a tutti i buoni, ed onore all' uomo assunto a tale cima di dignità, segue ancora laude e gloria inestimabile al Promotore. Opera è, o Signori, di Principe saggio cercare la virtù; opera vera di regia munificenza premiarla splendidamente. Ho detto.

Dott. D. Gio. Francesco Magnani Accad.

Digitized by Google

SONETTO

LA RELIGIONE TRIONFANTE

O figlia eletta dell' eterno Amore,
Che stringe al ciel con nodo aureo la terra,
Luce al mortal, che gli occhi al ver non serra,
Conforto e vita di bennato core;

Ben or sorse procella empia di errore,
E di blasfema a farti orrida guerra;
Ma scrisse Quei che in suo voler non erra
In ogni lotta a Te palma, ed onore.

Ei diffonde uno spiro infra i mortali,
Che il tuo bel foco in molte anime spande
Tal, che a quel rio furor si tarpin l' ali.

Ed ora al fianco al Successor di Piero
Egli ripose un' alma inclita, e grande,
Nuovo sostegno dell' eterno Vero.

Dott. D. Raffaele Pedrazzi Accad.

Digitized by Google

ANACREONTICA

Alma città di Pallade
Vago, e gentil soggiorno
Consacra ai dolci palpiti
Questo ridente giorno;
Oggi a un tuo figlio il Tevere
Una ghirlanda ordì.

Risponda a sua letizia
Del tuo bel cor l'ardore,
Signor, cui della porpora
Fregia il sublime onore,
E a cui sul Reno Italico
S'aperse il primo dì.

Digitized by Google

Di tua felice Patria
Gloria tu sei novella,
E a par dell'astro fulgido,
Che l'universo abbella
Avvivi questo secolo
D'insolito fulgor.

Fra i geni sublimissimi
Te collocò natura,
Spirto ti diè magnanimo
Pietoso alla sventura,
Onde rattempri al povero
Il pianto ed il dolor.

Se d'empie trame è vittima
D'un innocente il core,
Tu chiami al sen quel misero
In tuo paterno amore,
E lo sottraggi all'impeto
Del turbine crudel.

Digitized by Google

D'ogni virtù più candida,
D'ogni gentil costume,
D'atti soavi ingenui,
D'ogni più eccelso lume,
Fregiò la tua bell'anima,
Maravigliando il ciel.

Compresa d'alto giubilo
Ti volge Europa i rai;
La tua gran mente agli uomini
Resa immortale omai
Trionferà con gloria
Del tempo struggitor.

Te grideranno i popoli
Dall'uno all'altro polo;
Chè nel saver molteplice
Tu fosti al mondo solo,
E sei del suol Felsineo
Soave eterno amor.

Antonio Galuppi Accad.

Digitized by Google

CANZONE

Colui che vita nequitosa, e molle,
Conduce in ozio vil, se fuor non mostra
Negli atti gaudio, che nel petto chiuda,
Or che tanto si estolle
Questo ornamento della terra nostra
Ben è ragion; chè di valore ignuda
Alma volgare esser non puote accorta,
Come uom si aderga per verace onore:
Ma quei, che prese a scorta
Virtute, e l'arti sante, onde si inizia
Del natio loco carità migliore,
Risponda alla letizia
Della patria amorosa, e con lei plauda,
Che di tanta onoranza oggi si lauda.

Digitized by Google

Miri, che d' ineffabile diletto
Dipinta in atto riverente e pio
Volgesi a Lui che maggior padre onora,
E dice: o benedetto,
Oggi superba, tua mercè, sono io,
Ed io non sol, ma si rallegra ancora
Religïon, che trae novel conforto,
E qual mente gentil brama il savere
Colla virtù risorto,
E chi sa come quello spirto è tratto
Ad opre ancor più chiare, or che il volere
Puote condurre all' atto,
Veracemente esulta, e n' ha ben d' onde,
Chè ricco Autunno a lieto April risponde.

Digitized by Google

Certo mai di gioir tanto superba
Cagion non surse: io il dirò pure, io il crebbi
Io de' primi atti suoi servo memoria,
Chè dalla etade acerba
Il vidi, tal che certa speme io n' ebbi,
D' acquistar frutto di più salda gloria.
Non io sudai per lui guardar dal baldo
Ardir, che a colpa gioventù richiama;
D' un bel desio sol caldo
Si volse a rare, e inusitate prove,
Per farsi eterno di onorata fama,
Poggiando arduo là dove
Di verace saver frutto si coglie,
Cui fortuna volubile non toglie.

Digitized by Google

Di chiari studi confortar gli calse
L'eletta mente, ed a sublime volo
Levando velocissime le penne
Agevolmente salse,
Tanto che si locò primiero, e solo
Dove intelletto uman mai non pervenne.
Chi disse mai: quale è sermone incerto
Sotto il Sol parlo e scrivo: io il vario stile
Fingo col labbro esperto,
E i dolci, o strani modi onde si crea
Quale è favella barbara e gentile?
Chi infuor di lui potea
Mostrar toccando sì lontano segno
Quantunque in terra può mortale ingegno?

Digitized by Google

Ben però a te si plaude, o sommo Padre,
Che gli operosi studi onori, ed ami,
E tieni vera sapïenza in pregio
Con le altre opre leggiadre:
Ne fai secura fede, oggi che chiami
Questo mio figlio a glorïoso fregio.
Per te più chiaro fra la gente splende
Tanto saver, per te move onorata
Virtute, e si raccende
E si rinfranca per desio di lode,
E qual vive tra noi alma bennata
Or si rallegra e gode,
Che vede qual virtù premio consegua,
E come al merto l' alto onor s' adegua.

Digitized by Google

Felsina mia queste parole in prima
Segno di affetto al maggior Padre invia,
E a te poscia, o Signor, che tanto umile
Stai di Tuo onore in cima,
Volge le estreme, e dice: o gloria mia,
Io parlo a te, però che hai cor gentile,
In cui la carità mai non si perde
Del patrio loco per poggiare in alto,
Anzi vieppiù rinverde,
Piega gli occhi ver me dalla tua Roma,
Vedi qual dammi assalto
Il vizio e mi vuol doma.
Io madre a te mi volgo, e tal tu sei,
Che ben puoi dar ristauro a danni miei.

Digitized by Google

Ozio vedi e tristizia infra la gente,
Che pur non è a virtù fatta nimica.
Soccorri tu, che il puoi la patria terra,
A Lei la tua possente
Destra protendi, e la sua gloria antica
Ridona a Lei, cui invan fe' il tempo guerra,
E la schiera vedrò di lor, che sanno
Letiziando non guardar più i segni
Del troppo lungo affanno.
Potrò novellamente al tuo secondo
Raggio, qual madre di felici ingegni
Rifolgorar nel mondo.
Già di dottrina, e di virtù mi veggio
Ricollocata nell' augusto seggio.

O Canzon mia, poichè povera sei
Non t' invilir: Tra gente
Superba, e ingiuriosa uscir non dei,
E dall' anima grande, a cui se' volta,
Spero, sarai benignamente accolta.

Antonio Spisni Accad.

Digitized by Google

SONETTO

Tu che vedesti un giorno alla tua sponda,
Curvi la fronte, e catenati il piede
Muovere i Regi, e rifluir le prede,
Del Tracio mare, e dell'Atlantic' onda,

Cingiti, o Tebro, di più altera fronda:
Ve' la gloria, che il ciel largo concede
Al chiaro spirto, cui suo figlio crede
Quantunque terra l'aureo Sol feconda.

Non trionfate per ira di Marte:
Ma compunte d'amor, col divo ingegno
Trarrà le genti, e dei sermon coll'arte.

De' Cesari l'onor, del Campidoglio
Fia nome vano il paventato regno:
Piero alzerà sull'Universo il soglio.

Un Accademico.

Digitized by Google

EXAMETRON

Mene igitur Latias revocare in carmina Musas?
Men' sonitus excire novos? at septimus axe
Incumbens nimbis glacialibus horruit annus,
Quando animo veteris pallebat flamma Camenae,
Atque, vale dicto, numeri silnere Latini.
Scilicet Ausonias ex quo bacchata per urbes
Alpibus immissa ingruerat malesana cupido,
Ac subito lymphata igni trepidantibus ausa
Matribus amplexu natos divellere: proh! quot
Squallentes gemuere thori, gemuere penates!
Littora littoribus conclamant... Romulidum ipsa
Ipsa Arx aeternis visa est tremuisse columnis.
Quam prope Tarpejo, congestis aethere nimbis,
Horruimus dia tonuisse e Rupe Theandrum,
Ni pernix inopina Iris micuisset Olympo!
Magnanimus sed enim patriis volat ocyor Euro
Sedibus, ut Patriae votis Capitolia placet:
Olli subridens sancta Pater Orbis ab Arce,
Complexusque Virum Pacis pia foedera sanxit.
Hunc tibi Paciferum. Hunc excipe Mater ovantem.

Digitized by Google

Felsina, fas modo laurigeros redimire capillos
Flore novo, laetos modo fas attollere cantus:
Cernin'ut exultans hilarem per colla jubarum
Luxuriem tuus ecce Leo quatit = ecce triumphum!
Rugitu inclamans, alacrisque it Rhenus ab amne?
Audin'ut exhilarent plaudentibus aethera pennis
Suaviloqui Vates, laudesque accendere certant
In numerum, numerisque iterant memorabile Nomen?
Fallor? At extemplo omnipotens tibi mente renidet
Ingenium, ingentesque Animi, et quae nescia lethi est
Gloria; et omnigenae relegis miracula Linguae.
Suspicias! Puer, Ille Puer, quem dulce fovebas
Complexu, in magnos viden'ut pubescit honores?
Adspice, miratas Gentes ut nomine complet!
Gentes Fama vocat: positis insignibus adstant
Undique certatim Reges, ac sanguine Regum
Prognati Proceres, Italo qua splendida luxu
Aula patet, circum populi plaudente corona,
Miratique Duces nostro madefacta cruore
Ponunt arma solo, galeasque, hinc omniloquentem
Depereuntque Virum, tacitisque obtutibus haerent.
Ecquid ab attonita extemplo se proripit Aula?
Morborum ad Sedem properat, miserabile tectum!
Huc (luge Italia!) huc ubi saucia membra fatiscunt
Relliquiae heu! Martis; tectum gemituque ululatuque
Insonat, Ille volens cursat, facilique repostos
Ebibit aure animos, noxas luit, omine dextro
Semianimes recreat vultus, animamque supremam
Excipiens fugientem animam pius invidet Orco:

Sol ut ab immenso, ridentibus emicat axe
Nubibus, ac radiis disjecta nocte superbis
Fertur ovans, nemorumque caput sublimis inaurat;
Vallibus exinde imis pallidulos Hiacynthos,
Atque humiles adamat Violas, tacitusque salutat.
Proh! quis non aveat? quis non te mente animisque
Excipiat, Decus Ausonidum? qua turbidus Auster
Desaevit, quave igniferis furit axe sagittis
Sirius, indomitosque adigit cava tecta subire
Semiviros, tua praepetibus se nomina pennis
Effundunt; jam quisque vocat, jam quisquis apisci
Undique praegestit. Siculis Dux acer ab undis,
Infelix! gelidaque ferox Regnator ab Arcto
Adproperant; meritis renuentem insignibus ornant;
Ridet ab apricis tibi collibus Arnus, et alto
Flumine Iberus avet, tibi murmure dicere = salve!
Salve! belligeris, clamat, Qui fraena Sicambris
Temperat, ac magnis te vocibus expetit Ipse
Expetit Ipse animis, nutu qui concutit Orbem
Maximus Armipotens, iterumque iterumque vocato
Moenia Mirifico populosa Lutetia pandit.
Plures quid recinam? ante alios memorabilis aevo
Æterno Pius, ille Pius tibi functus iniquis
Affuit exillis, saeraque in luce refulgens
Exeisset (si fata darent) propriumque locasset
Imperio, sed mente haerens, ac multa volutans
Constitit in faciem, palmasque ad sidera tollens =
Heu me fata premunt! morientia lumina claudam
Ante (dolor!) quam te videam super ardua Montis...

Digitized by Google

Talia voce refert, superoque afflatus ab aestu,
Exoriare Aliquis nostris ex ossibus, inquit,
Munera qui Divùm tribuas qui Sede quietum
Componasque Virum, ac merita mercede rependas!
Attamen hunc olim haud referet Pius alter honorem;
Speret idem, conetur idem; Vox irrita ventis
Labitur... ast Alium video felicibus annis
Munificum, facili qui numine Fata secundet,
Auspiciis omenque levet, Vox Arcibus ardnis
Personat: Heros ecce nitet sublimis in Ostro!
Hic Domus hic patria est, licet hic fixisse Penates,
Purpureas cerno, populo fluitante, quadrigas
Scandere, et Oenotria ingeminant vexilla Triumphos!
Quin etiam (haud longinqua lego!) ni me omina fallant,
Paciferum Hunc video patriis dominarier oris,
Felsineamque aequis componere legibus Urbem.
Jamque novi fulsere Dies... majora Theander
Fata agitat... rerum ecce novus mihi nascitur Ordo!
Haec Pius; intonuit Divùm Pater aethere laevum:
Quem sibi portendunt Capitolia rite salutant,
Responsant Superi, plausuque resultat Olympus.

CAJETANUS GOLFIERIUS ACCAD.
ELUCUBRAVIT

Digitized by Google

ODE

Poltrisca il vile e gavazzando in feste
Tutta viva la vita,
Dica andare invilita
Sapïenza e virtute in rozza veste
E mattamente ceco
Al probo sguardi, ed al sapiente in bieco.

Sdegno de' pravi alma gentil non move,
Nè di timor contrista,
Ma nuova luce acquista,
E di sè desta maraviglie nuove
Come nube si stende
Contro il raggio del Sole, e non l'offende.

Digitized by Google

Signor nel dolce suol, che Ti diè culla
Converso ai chiari studi
Pago di tue virtudi
Umil traevi l'ore liete, e nulla
Brama pugnava il core
Di strana gente, o di cercato onore.

Quando esta terra di novel desire
Lassa! incendea la mente,
E intorno orribilmente
Corse discordia, e divampar fe' l'ire
Suonò di morte il carme
La tuba in campo, e balenaron l'arme.

A te compunta di pietà affannata
Conforto allor chiedea,
E figlio mio, dicea,
Miserere di questa sconsolata,
Tu sol che il puoi arresta
L'ira, che addensa la fatal tempesta.

Digitized by Google

Pregar mercè con lagrimoso ciglio
Per la terra nativa
Te il maggior Padre udiva,
E vinto in core di cotanto figlio
Per le virtù leggiadre
Benigno il fallo perdonò alla madre.

Ed or che al Santo Magister ti chiama,
E ti cerca d'ajuto
Nell'incarco temuto,
Ond'ha la mente travagliata, e grama
Alla lieta novella
Si rintegra la patria, e si fa bella.

Ben d'altra luce radïar giocondo
Vedrà nel ciel quel giorno,
In cui de' tristi a scorno
La Fe' di Cristo trionferà del mondo,
E allo scanno di Piero
Curverà d'ogni gente il capo altero.

Digitized by Google

Allor sarà di mille cetre intesa
Dolcissima armonia,
Ma questa cetra mia
Starassi muta, o dirà forse appesa
A funebre cipresso
Ch'io son dai tempi, e da fortuna oppresso.

Un'Accademico.

Digitized by Google

SONETTO

Spuntava ancor su queste piagge amene
Di tua sovrana luce il primo albore,
Che già la fama di tuo alto valore
Correa dal Gange alle affricane arene.

Pascevasi intanto di più bella spene
Felsina altera del novello onore:
E nel gaudio dicea: vanto maggiore
A' prischi di non ebbe Roma, o Atene.

Sonò de' lieti, e sì festosi gridi
L'eco sul Tebro; e Te dell'ostro adorno
Volle Gregorio ad onorar que' lidi.

Felsina esulta, e alla materna chioma
Nuovo serto intrecciando, esclama intorno:
È pur mio vanto, se più chiara è Roma.

D. Antonio Bagnoli Accad.

Digitized by Google

CANZONE

Vedea l'eterno Amore,
A cui sì cara sei, Felsina mia,
Pietoso il tuo dolore,
Ed ecco di sua man candida, e pura
Mortal velo cercando anima uscia,
Che nel suo Dio secura
Alti sensi spiegando, alta virtute
Pari al tuo danno promettea salute.

Digitized by Google

Ella intanto i più cari
Pel cammin di virtù fior raccogliea
D' eccelsi frutti, e rari,
E altrui volgendo i suoi soavi sguardi
Soavemente quasi dir parea,
Perchè sì lenti, e tardi?
Se il ben vostro apprezzate, ecco il sentiero,
Onde sol vassi a ben perfetto e vero.

E oh quanti ai dolci inviti
Seguian suoi passi, e oh come a begli esempi
Rifiorivan gli aviti
Aurei costumi, e le virtù celesti,
Sì che la gloria de' tuoi primi tempi
Rinascere vedesti,
In cui d' eletti studi, e di leggiadre
Arti ognun t' inchinò Cultrice e Madre.

Digitized by Google

Così della Superna
Infinita bontà fermo è consiglio,
Che la tua fama eterna,
Felsina mia, per l'Universo suoni,
E allor, che in Te maggiore appar periglio
Della sua grazia i doni
Ecco maggiori, ecco la tua vittoria
Sì, che par ti servasse a maggior gloria.

Ma quali auree faville
Vibra Ella intorno di celeste raggio!
E oh come a mille a mille
Spiega i suoi pregi, e generosa, e lieta
Poggia seguendo l'arduo viaggio
E non mai tocca meta,
D'uman saver, degno d'eterno inchiostro
Veramente stupor del secol nostro.

Digitized by Google

E anzi sogni parranno
Gli eccelsi vanti, ond' Ella or sì riluce
Ai secol, che verranno;
Ma noi diam grazie al Ciel, ch' in Lei ripose
Di vera sapïenza sì gran luce,
Onde all' opre famose
Non sol suoi rari pregi il Mondo intenda,
Ma in quelle il Nume a riverire apprenda.

Ma già del Patrio nido
La gloriosa spiega l' ale a volo
Del Tevere sul lido,
E oh come il fa più bello or di suo lume
Lasciando a noi della partita il duolo!
Ma egli è voler del Nume
Che a sua virtù serbò degna mercede
Ove di Piero i successori han Sede.

Digitized by Google

Ed or nel Vaticano
Del Sacro Ostro Roman l' adorna e splende,
E dell' onor Sovrano
Oh quante glorie in Te Felsina piove!
E oh qual gioia, e speranza ognun ne prende!
Sì che a onorar si move
I gran pregi narrando, e l' opre eccelse
Lei, che a ben nostro il Sommo Amor prescelse.

Ed ecco intorno intorno
Suona di lieti plausi Italia intera,
Ecco il beato giorno
La Fè di Cristo ne' suoi fasti segna,
E trionfante ancor più in alto spera
Spiegar l' augusta insegna,
E in tanta gloria in sè raccolta, e umile
Stassi quella immortal alma gentile.

Digitized by Google

Canzon : povera sei ; rimanti oscura ;
Sol ti rivolgi alla Città Latina
E riverente la grand' Alma inchina .

Dott. Gio. Batt. Pedrazzi Accad.

Digitized by Google

TERZINE

Quando Colui, che impera in Vaticano,
E regge il freno al mistico Naviglio,
Che non teme il furor dell' Oceàno,

Ti rese adorno per divin consiglio
Della porpora augusta, o divo ingegno,
O di Felsina mia diletto Figlio:

Alzò plauso l' Europa in lieto segno
Di Gregorio alla mente, ed al tuo Nome,
Poichè di tanto onor ti vide degno.

L' arti d' Invidia appieno allor fur dome,
E trista, e muta innanzi Te sen giace,
Lacera il volto, e lacera le chiome.

Digitized by Google

Tu sei quaggiuso la più viva face
  Di Sapïenza, e Tu miracol sei
  Del poter di quel Dio, che in Te si piace.

Caggion tutti smarriti i pensier miei
  In tua virtù splendente a par del Sole,
  Dove l'occhio fissare invan potrei.

Lingua mortal non ha, non ha parole
  Convenïenti per laudarti, o Grande,
  Ch'orme impresse hai di luce al Mondo sole.

Tua fama in ogni regïon si spande,
  E dappertutto narrasi il portento
  Delle inaudite tue doti mirande.

De' popoli a Te schiuso è il vario accento,
  Ed in ogni stranier dotto volume,
  Non è tuo sguardo a penetrar mai lento.

Digitized by Google

Nunqua fu visto d'intelletto acume
Pari a quel tuo, che in oggi t'insublima
Sì nobilmente oltre l'uman costume.

E niun forse toccar potrà tua cima,
Ch'alme simili a Te, manda assai raro,
Quei che d'ogni sapere è fonte prima.

Ma fra gloria sì eccelsa, o spirto chiaro,
Miro startene umile in Campidoglio,
Cui novo lume tue virtù donaro;

E Lui, che della terra ha il maggior soglio,
Volgersi a Te con dolce atto amoroso,
E l'ascolto sclamar: *d' Augusto io voglio*
Rinnovellare il secolo famoso.

Un' Accademico.

Digitized by Google

AD · JOAN · BAPT · RESPIGHI · SODALEM ·

PHILIPPIANUM · BONONIEN ·

V · E · JOSEPHI · MEZZOFANTI

A · PUERIS · SUSCEPTOREM

Ρομάϊχην, γέρον ὀλβιοδαιμον, παμφανόωσαν
Α'κρόπολιν σκεπου, κεισε δε σύν τ' ὄνομα

Versio Latina

Fortunate senex! Capitolia splendida cerne
Magnanime! Ecce decus conspicis ipse tuum.

Traduzione Italiana

Leva il guardo di gloria alla cima,
Che insublima l' eterna città!
E in veder qual dal Monte si piova
Luce nova d' immenso fulgor:

Dì magnanimo: all' astro, che rende
Tanta luce, che splende così;
Io porgeva la prima scintilla
La favilla di tanto fulgor.

D. Gamberini Accad.

Digitized by Google

SONETTO

Felsina mia ben a letizia il core
Largar ti giova, e far sereno il ciglio,
Chè dal benigno ciel novo consiglio
Ti ricondnce nell' antiquo onore.

Cinto sul Tebro d' immortal fulgore
Splende alle genti attonite un tuo figlio,
Che col senno farà d' ogni periglio
Salva la gloria tua, che omai si more.

Sapienza per Lui, per Lui virtute
Torranno il regno: vincerà la guerra
L' alma Fede, e suo impero avrà salute.

Quindi verrà che per le sue leggiadre
Opre, Te un giorno canterà la terra
D' ingegni altrice, e di saver la madre.

Giuseppe Cavazza Accad.

Digitized by Google

LA SACRA PROPAGANDA

ODE

O di veggente secolo
Salve animosa civiltà figliuola!
Quanto di speme, e di desiro ha il mondo
Tua franca ala trasvola.
Gentilezza, e valor da te si noma;
Per te fu sparsa, e doma
La pessima Caligine
Della deserta vetustà feroce;
Oh parla all' Universo
Che delle tue vittorie ode la voce.

Digitized by Google

Suoni pur alto il grido
Io domo gli elementi,
Con man secura io guido
Mansuefatta a mio voler la folgore,
Le ragion de' monarchi, e delle genti
Natura al cenno mio muta, e travolve,
Io la mondana polve
Levo sublime a dominar le stelle,
Io pongo in Cielo il dito,
Tento gli eterni oracoli
E passeggio le vie dell' infinito.

Digitized by Google

O nova età di luce
Ben puoi di gloria inghirlandar le chiome;
Ben puoi col santo nome
Di carità signoreggiar ne' secoli.
O fortunata civiltade esulta,
E all' ombre invide insulta!
Segui lo spirto mio, t' affisa, e guata
Dal procelloso Oceano
Novel trionfo a te dinanzi io reco;
Ma la soave carità sia teco.

Digitized by Google

Mira oltre là dove imperversa il Gange!
Ve' che t' invoca un popolo,
Ve' che trambascia, e piange.
Colà dove natura
Larga in tesauri all' anime
Si fa spietata, e perfida noverca;
Colà dove mancipio
Il sangue uman si merca,
Dove l' aspre glebe
Sotto la man del torbido marito
Ve' col duro giovenco ahi! la meschina
Donzelletta che il plaustro arduo strascina!

Digitized by Google

D' un facile sorriso
Mira una fronte splendere;
Odi fremere il cor d' ira, e di morte;
Ve' del sangue dell' ospite
Inorridir le scellerate porte.
Contra le soglie d' orrido delubro
Informe immensa mole
Miro insultar di sua veduta il sole.
Indomito tumulto
Odo che l' aure esterrefatte assorda;
Ebbra d' oscene voglie
Ve' tra lascive femmine
Di forsennati Sacerdoti un' orda;
Ve' di svenata vergine
L' abominabil Demone
L' inferna ira sbramar di strage ingorda.

Digitized by Google

Chi è colui che mi conturba l'anima
Di subito sgomento?
Sorge un senil lamento,
Impallidisce una sembianza esangue,
Qual sangue, oh Dio! qual sangue
Nella presenza degli aviti lari?
Ecco fra gli egri aneliti
Un moribondo gemito che grida =
Ahi! perchè sì mi strazi? ahi parricida!

Digitized by Google

Oh schiatta aspra, e ferrigna! o popol crudo!
Qual nel maligno lampo
Qual vegg' io di vendetta orrendo ludo!
Dal tronco inesorabile
Pende un dolente ignudo....
Udite il plauso insano,
E un ferocir di tigri in viso umano,
E in creatura viva
Un palpitar di lacerate viscere....
Copra pietoso un velo
La scellerata immagine,
Sì che d' orror non trascolori il cielo!

Digitized by Google

O civiltà beata
Colà t' affisa, e guata;
Poi leva oltre le stelle ardua la testa!
Tua nobiltà si canti,
E non se' tu, che vanti
Vincer di gloria i secoli?
Or fra le glorie tue scrivi pur questa!
Oggi fia manifesta
La fiamma onde ti godi
Rinnovellar di caritate il mondo!
Non se' tu, che 'l profondo
Mar di mortali eventi errando varchi,
Or che non svegli a nove
In Ciel dilette prove
E a più degni trofei genti, e monarchi?

Digitized by Google

O voi possanze della terra, o voi
Dell' universo Eroi!...
Ahimè! si stanno, e tacciono
Della superba civiltate i figli!
Oh timidi consigli!
E quando mai, deh quando
Porrai l' anima tua sul miserando
Duolo, o sublime Gioventù, che volgi
In tuo desiro i secoli,
Che poni in cielo il dito,
Che passeggi le vie dell' infinito....
Ahi! d' ignava lascivia
Mancipio gemi infemminita, e bruta
Là si trangoscia un popolo!
Di carità dov' è chi lo saluta?

Digitized by Google

Un sol vessillo, un solo
Erra per le silvestri aure inclementi;
Umil negletto stuolo
Tenta le ferree genti,
E move, e anela al celestial conquisto;
Ah ti conosco almo drappel di Cristo.
Della superba civiltate in faccia
Al traviato popolo
Soave apri le braccia.
Segui l'ardua battaglia,
E le possanze indomite disfida,
Chè dal Tarpèo sublime angiol ti guida.

Digitized by Google

» Oh Padre, oh tu de' tre gran regni adorno
Per lo valor, che ti fa nume in terra
Del tuo possente spirito
Que' generosi inanima
A trionfar nella beata guerra
E sui tapini popoli
Deh le immense vittrici
Misericordie tue, Padre, diserra!

Digitized by Google

Un subitano augurio
Splender vegg' io dall' eternal consiglio
Or che al più degno figlio
Di tua superna idea
Tanto di luce tua raggiasti in fronte,
Oh qual del divo fonte
Si spanderan multiplicati, e novi
I celestiali oracoli,
Alla voce di gloria.

Digitized by Google

Si sveglieranno i Cesari
All' inclita Vittoria
Ecco i vessilli ondeggiano,
Ecco rapide volano
Le benedette squadre,
E la donna di Dio spiega le insegne
Per l' Universo Imperatrice, e Madre.

Can. D. Gaetano Golfieri Accad.

Digitized by Google

BONONIAE

pro foribus Asceterii Sodalium Philippianorum

XIII · Kal · Apr · A · MDCCCXXXVIII ·

DEO · CONSERVATORI · ET · VINDICI · ECCLESIAE · SVAE

IN · HONOREM

IOSEPHI · SANCTI · CVSTODIS · IESV · PVERI

QUOD

D · N · GREGORIUS · XVI · P · M ·

PATRES · ET · MAGISTER · CHRISTIANORVM

IOSEPHVM · MEZZOFANTVM

SODALEM · VETEREM · DOMI · FORISQ · CELEBERRIMVM

PRESBYTERVM · CARDINALEM · TIT · OBVERRIO

DIXERIT

SODALES · ASCETERII

CVM · PATRIBVS · PHILIPPIANIS · ET · AMICIS

QVI

DIGNITATEM · MERITIS · PARTAM

LAVDI · OMNIQVE · BONIS · ET · PATRIAE · VERTIMVS

DIE · IPSA · SACRA · PATRONO · CAELESTI · RIVS · COGNOMINI

INCREDIBILI · VNIVERSAE · CIVITATIS · GAVDIO

SOLLEMNIA · EVCHARISTICA · LVBERTES · LAETIQVE · PERAGIMVS

A · VESPERE

CONVENTVS · SODALIVM · ΦΙΛΟΠΠΕΡΙΕΩΝ

AD · LAVDES · VIRI · EMINENTISSIMI

CARMINE · CONCELEBRANDAS

Digitized by Google

DESCRIZIONE

DELLA MEDAGLIA

Rappresenta nella parte diritta il ritratto in profilo dell'Eminentissimo Porporato con l'epigrafe attorno IOSEPHO. MEZZOFANTO · PRESB · CARD · S · R · E ·

Nel rovescio sotto un trono lo stesso Eminentissimo, che si muove incontro a quattro figure, le quali rappresentano personificate l'Asia, l'Europa, l'Affrica e l'America. L'Asia è in piedi, ed ha un rotolo in cui è scritto ΟΜΗΡΟΣ, un Angioletto le stà appresso con in mano un volume spiegato della Bibbia nel quale è scritto תורה (Thorâ = la legge). L'Europa è in atto di rispettosamente inchinarsi, e a lei davanti stà a' piedi una cassetta con rottoli, e da un lato stanno alcuni libri. L'Affrica, che è in piedi sembra accennare un obelisco che le sorge vicino. L'America in fine è parimenti in piedi, e porta in mano un codice piegato. Nell'esergo vi si legge BONONIA. Più sotto PRID · ID · FEBRVAR · A · MDCCCXXXVIII.

Di niuna dichiarazione abbisogna la parte diritta essendo di per se abbastanza chiara. Nel rovescio si vede l'Asia, che come la parte di mondo più nobile, e più anticamente abitata si presenta la prima all'insigne Porporato, che dal suo trono, ornato di un Ippogrifo, che può aversi qual simbolo di Appollo Dio delle scienze, muove ad incontrare le quattro matrone. L'Angioletto tiene fra le mani la Bibbia per indicare l'origine celeste di questo

Digitized by Google

libro divino. Ciascuna di queste matrone presenta al Porporato i suoi codici più preziosi, onde ne dia a chiunque le occorrenti interpretazioni, e li difenda dall' altrui malizia, ed ignoranza. Tali sono la Bibbia, ed Omero per l' Asia: tali per l' Europa i classici latini indicati dai volumi posti entro cassetta, che le stà vicino. Per l' America poi uno de' pochi codici, che si conoscono, il quale esiste in questa Pontificia Biblioteca, e che fu con dottissima dissertazione dall' illustre Poliglotta, anni sono, illustrato. Siccome le più importanti scritture dell' Affrica sono i geroglifici, così si è rappresentata questa parte di Mondo in atto d' indicare quelli di un obelisco, perchè siano da Lui interpretati.

L' Europa ossequiosamente l' inchina, perchè essendo in essa la Sede della vera Religione, e la maggior parte de' Cattolici, in Lui riconosce il Poliglotta scienziato, e venera la dignità ecclesiastica di cui è insignito. Per accennare poi, che l' insigne Porporato non ha soltanto profonda cognizione delle antiche lingue, sono posti vicino all' Europa alcuni libri, coi quali vengono indicate le più celebri opere moderne scritte in diverse lingue le quali Egli perfettamente possiede.

MAG 2013 5 20

IMPRIMATUR

FR. PAULUS DAVALLI O. P. VIC. G. S. O.

IMPRIMATUR

J. PASSAPONTI ARCHIDIAC. PROV. GEN.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google